Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 53 (1996)

Heft: 11

Artikel: Uno sguardo sul lavoro di un capocorso : Pierino alla scoperta dei campi invernali misti

Autor: Rüdisühli, Urs

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999247

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Uno sguardo sul lavoro di un capocorso

Pierino alla scoperta dei campi invernali misti

di Urs Rüdisühli
traduzione di Gianlorenzo Ciccozzi
foto di Daniel Käsermann

L'inverno si avvicina ormai a grandi passi. Molti bambini e ragazzi trepidano sin d'ora pensando al campo invernale che li attende anche quest'anno. I responsabili dal canto loro iniziano già ad occuparsi delle questioni organizzative e di programmazione. Pierino, anch'egli un appassionato di sport invernali, va a trovare Gianni, una vecchia volpe nell'organizzare campi di questo genere, e durante l'attività fuori sede, curioso com'è, gli fa una miriade di domande.

Chi ben inizia...

Due mesi prima del campo Pierino incontra per la prima volta a casa sua, nella stanza adibita ad ufficio, Gianni, maestro e responsabile del campo.

Pierino: caro Gianni, alla data del campo mancano ancora due mesi abbondanti, e tu hai già iniziato a lavorarci sopra. Di che cosa ti occupi adesso?

Gianni: attualmente sto contando le iscrizioni pervenute finora; fa piacere vedere che sono tornati ad annunciarsi parecchi giovani, anche se svolgiamo il campo su base volontaria durante una settimana di vacanze.

Pierino: perché durante una settimana di vacanze?

Gianni: approfittiamo della settimana di vacanze invernale per fare il campo, in modo da poter poi farne un altro durante il periodo scolastico nel corso dell'estate.

Pierino: sei soddisfatto di questa soluzione?

Gianni: dato che attualmente nel nostro comune per motivi finanziari e politici non è più possibile tenere un campo durante l'orario scolastico, non mi rimane altra scelta. Noto però che diventa sempre più difficile trovare come capigruppo volontari qualificati che dedicano ad un compito tanto oneroso un'intera settimana di ferie.

Pierino: e tu, perché «sacrifichi» questa settimana di vacanze per assumerti volontariamente i gravosi compiti di capocorso in un campo invernale? Potresti semplicemente rinunciare alla settimana bianca.

Gianni: da parecchio tempo ormai organizzo settimane sulla neve. Per me esse sono parte integrante del lavoro di un docente impegnato. Per i giovani il campo rappresenta uno dei momenti salienti della stagione. (A proposito, io personalmente a suo tempo non ci andavo affatto volentieri.) Durante questa settimana di vita fuori casa, «fra una cosa e l'altra», raccolgono in un lasso di tempo limitato un notevole patrimonio di esperienze sia sportive che umane. Come maestro il campo per me è una preziosa opportunità per fornire impulsi pedagogici che ritengo importanti, ma che nel lavoro quotidiano sono sottovalutati.

La scelta dei collaboratori

Pierino: per fortuna c'è ancora gente che la pensa come te! In questa sede ti ringrazio di cuore a nome di tutti i giovani interessati per il tuo impegno!
Ma dimmi un po': preparando la settimana sono emerse altre difficoltà?

Gianni: l'organizzazione di un campo invernale è sempre irta di difficoltà. Ti faccio un esempio: da quando lo snowboard ha preso piede come sport invernale di massa, sono mutate le esigenze cui devono

Sulle piste c'è spazio per tutti: sciatori e snowboarder ma ...

... attenzione agli incontri ravvicinati.

far fronte il responsabile del campo e i capigruppo. Molti dei nostri ragazzi usano solo lo snowboard, mente altri rimangono «fedeli» ai loro sci. Dal canto nostro vogliamo permettere a tutti di partecipare al campo invernale, ma proprio questo nostro atteggiamento di massima apertura ci crea delle difficoltà ulteriori. I nostri monitori di sci, cha da anni ci accompagnano volontariamente, non solo come già detto devono sacrificare una settimana di vacanze, ma devono anche perfezionarsi nella disciplina dello snowboard. Alcuni hanno fatto il passo con la massima naturalezza, altri – a ragione – si rifiutano. Per me ciò significa che non posso più chiedere il loro aiuto. «Perdo» buoni e collaudati collaboratori e debbo mettermi alla ricerca di altre persone adatte, che siano disposte ad investire parecchio lavoro e tempo libero a favore dei giovani, nonostante l'esiguità delle indennità che possiamo corrispondere loro.

Pierino: hai già trovato tutti i collaboratori?

Gianni: per ora ho formato un team solo provvisorio. Ora però, visto che sulla base delle iscrizioni definitive posso calcolare di quanti capigruppo di sci e di snowboard ho bisogno, posso pianificare più concretamente. Temo però che non sarà tanto facile mettere insieme il giusto numero di istruttrici ed istruttori per ambedue le discipline. Comunque lo sapremo presto...

Pierino: che cos'altro devi fare ancora prima dell'inizio del campo?

Gianni: troppo, per potertelo spiegare nel dettaglio. A grandi linee diciamo che mi aspettano i compiti seguenti: prendere contatto con l'amministrazione dell'edificio che ci ospita per verificare le condizioni di alloggio e le possibilità di preparare e consumare i pasti. Inoltre organizzo il viaggio in treno per tutto il gruppo, preparo il programma della settimana, annuncio il campo all'Ufficio G+S e informo i genitori e i partecipanti sulle regole da rispettare.

Pierino: ti auguro di riuscire a concludere nel migliore dei modi tutti questi lavori e aspetto con gioia di poterti visitare al campo!

Il grande giorno

Giovedì sera Pierino arriva al campo. Il giorno dopo vuole accompagnare Gianni. Per farlo però deve svegliarsi presto. Gianni lo tira giù dal letto già alle sei di mattina.
Mezzo addormentato Pierino chiede: *ma perché mi svegli così presto, se la diana è annunciata soltanto per le 7.30?*

Gianni: il capocorso risponde in prima persona dell'andamento possibilmente senza intralci della giornata. Al campo mi piace alzarmi presto ed evadere senza «influenze esterne» le varie pendenze. Dato che anche a me piace insegnare a sciare, anche per contribuire a contenere i costi per i giovani, mi occupo personalmente di un gruppo. Quindi durante il giorno mi rimane poco tempo da dedicare alle questioni amministrative.

Pierino: a proposito di sciare: mi hai detto che prendi con te un gruppo sugli sci. Qual è più o meno la percentuale di sciatori e snowboarder?

Gianni: la maggior parte dei nostri allievi usa lo snowboard; quest'anno abbiamo due classi di sci e tre di snowboard. Una di queste è composta da principianti. Per questo gruppo ho procurato io stesso il materiale, con l'aiuto di un negozio di articoli sportivi. Tutti gli altri ragazzi hanno portato il proprio materiale da sci o da snowboard.

Pierino: la composizione del gruppo ti ha creato poi i problemi che temevi all'atto di formare il team di assistenti?

Gianni: sì! Dato che io stesso, per i motivi visti sopra, mi occupo di un gruppo di sciatori, ho bisogno di una o un solo capogruppo per lo sci. Del gruppo dell'anno precedente, affiatato e collaudato, ho potuto prendere soltanto un capogruppo di sci ed una di snowboard. Con qualche difficoltà ho trovato poi gli insegnanti di snowboard mancanti grazie ad un'inserzione gratuita su MACOLIN. E ho avuto fortuna. Uno dei due dispone di un certificato di monitore sia nello sci che nello snowboard.

Pierino: che cosa significa ciò per te?

Gianni: dal momento che voglio che anche quest'anno le allieve e gli allievi traggano il massimo vantaggio da questa esperienza sotto il profilo sportivo, lavoro con classi suddivi-

se per livello. Purtroppo una suddivisione in classi sulla base del diverso livello quando nel gruppo si hanno ragazzi con sci e altri con lo snowboard non è affatto facile. È impossibile evitare sconfinamenti fra i due orientamenti. Un monitore qualificato in tutti e due gli orientamenti mi offre la possibilità di fare un gruppo misto con chi scia a livello medio.

Pierino: altrimenti nella suddivisione è andato tutto liscio?

Gianni: purtroppo no. Abbiamo due sciatrici chiaramente superiori a tutti gli altri. E allora ho deciso di integrarle nel gruppo dei migliori snowboarder.

Problemi di convivenza?

Pierino: e così hai due gruppi in cui sciatori e snowboarder sono fianco a fianco sulle piste. Una circostanza simile non crea grossi problemi al responsabile del gruppo?

Gianni: certamente non è facile insegnare ad un gruppo misto! Eppure finora i miei assistenti hanno svolto il loro compito in modo soddisfacente.

Pierino: puoi svelarmi come hanno fatto?

Gianni: un punto fondamentale è stata la preparazione. La prima sera mi sono seduto intorno ad un tavolo con i due interessati ed ho discusso con loro del programma della settimana. I due preparano la lezione sempre insieme; ogni sera durante la seduta del team mi fanno un breve resoconto. Naturalmente io cerco di aiutarli ogni volta che si renda necessario.

Pierino: come organizzano la lezione?

Gianni: quest'anno cerchiamo (nota bene in tutti i gruppi) di applicare una nuova «filosofia dell'insegnamento». I temi non sono più legati alla tecnica, ma cerchiamo di porre la questione in modo più completo e globale. Sono temi come «curvare», «sciare nella neve fresca», «seguire una traiettoria data», «saltare», «sciare in formazione», «carving», che caratterizzano la nostra attività sulle piste. Dato che tutti questi temi sono adatti sia per lo snowboard che per lo sci, nell'ambito dello stesso gruppo ci è possibile insegnare qualcosa sia a chi scia che a chi fa snowboard. Ad ogni modo, e non voglio certo nasconderlo, ciò richiede soprattutto a chi insegna nei gruppi misti un notevole impegno e la disposizione a confrontarsi seriamente con i temi, e ai giovani un po' di tolleranza e pazienza.

Nuove sensazioni con la tecnica del carving.

Pierino: con il tuo campo organizzi anche delle gare?

Gianni: fino a due anni fa lo facevamo, rispettando una tradizione consolidatasi nel corso degli anni. L'anno scorso abbiamo organizzato uno slalom parallelo di gruppo. Ogni gruppo era composto da sciatori e snowboarder. Per venire incontro anche alle esigenze di quanti praticano il freestyle, però, stiamo ora esaminando altre eventualità. Organizziamo una gara con due discipline: ieri si è tenuta la discesa in formazione, e per oggi è previsto il grande show di salto, per il quale i ragazzi si sono allenati duramente nei giorni scorsi su trampolini costruiti da loro stessi. La giuria è composta da alcuni ragazzi e dal team dei responsabili.

Pierino: citando i temi hai usato la parola «carving». Potresti spiegarmi di che cosa si tratta?

Gianni: «carving» è la parola di moda nella istruzione sciistica di quest'anno. Gli snowboarder usano questa espressione già da tempo. Le sensazioni che si provano utilizzando questa tecnica, sia sullo snowboard che sugli sci, sono indescrivibili. Ma come possono perdere tempo a cercare di descrivere una sensazione? Adesso svegliamo tutti e poi puoi venire con me ed il mio gruppo. Così hai l'opportunità di sentire da solo quello che certamente non riuscirei a descriverti!

Pierino: questa sì che è un'idea magnifica! Aspetto con ansia questa giornata «carving» e ti ringrazio per le interessanti risposte alle mie «curiose» domande. ■